1785

—

Bianchi Franc.

—

Lo Stravagante inglese

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY
559

559

* Bianchi

LO STRAVAGANTE INGLESE

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DI FLORIMONDO ERMIONEO

PASTOR ARCADE

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO GIUSTINIANI

DI S. MOISE'

L'AUTUNNO DELL'ANNO 1785.

„ Quest'è il quartier de' matti in fede mia.
Atto primo, Scena IV.

ORIGINALE

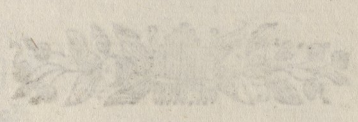
IN VENEZIA,

PRESSO GIO: BATTISTA CASALI A S. MARINA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

LO STRAVAGANTE
INGLESE
DRAMMA GIOCOSO
PER MUSICA
DI FLORIMONDO ERMIONÉO
PASTOR ARCADE
DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBILISSIMO TEATRO GIUSTINIANI
DI S. MOISE'
L'AUTUNNO DELL'ANNO 1735.

„ Quest'è il quartier de' matti in fede mia.
Atto primo, Scena IV.



IN VENEZIA.
PRESSO GIO: BATTISTA CASALI A S. MARINA.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

L' AUTORE

A TALI'A

SONETTACCIO.

Ascia i rimorsi a me, povera Musa,
Non arrossir, che miei sono i difetti
Sparsi in questi versacci maledetti,
Cui d' ascoltar l'orecchio tuo ricusa.

Della bontà del Pubblico s'abusa
Chi tai compone insipidi libretti,
Lo sò pur troppo; ma i continui effetti
Fan veder, che và ben quello che s'usa.

Perciò vorrai fuggirmi, e dal Parnaso
Farmi, o Talia, bandir, dove vengh'io
Spessissimo a mostrarti il mio bel naso!...

Ma il deretan mi volti! Oh fato rio!..
Fischiate, amici: è disperato il caso.
M'han proscritto le Muse, e'l biondo Dio.

PERSONAGGI.

MARIANNA, letterata alla moda.
La Sig. Giacinta Galli.

MYLORD WARVIK, Ingleſe di un carattere affatto oppoſto a quello della ſua nazione.
Il Sig. Giuſeppe Viganoni.

MONS. PIROLE', ballerino compagno di Madama Clairbel, e ſegretario di Warvik.
Il Sig. Vittorio Fucigna.

LANGUIDEZZA, Poeta Fiorentino.
Il Sig. Fauſto Borſelli.

IL BARON di LORBEK, fu protettore, ed amante di Madama Clairbel in Venezia.
Il Sig. Gaetano Placi.

CAROLINA, Governante in Caſa di Mylord Warvik.
La Sig. Giuditta Viganoni.

MAD. CLAIRBEL, ballerina.
La Sig. Roſa Manſerviſi.

COMPARSE.
Staffieri di Warvik.
Un Notaro.
Un Servo di Lorbek.

La Scena ſi finge in Londra.
La Muſica è del Celebre Sig. FRANCESCO BIANCHI Cremoneſe, Accademico Filarmonico.
Lo Scenario è del Sig. GIROLAMO MAURO.
Inventore, e direttore del Veſtiario è il Sig. GIO: MONTI Milaneſe.

La copia della Muſica ſi vende dal Sig. Domenico Melega in calle lunga di S. Moiſè.

IN

INVENTORE, E DIRETTORE DELLI BALLI,
sarà il Sig. LEOPOLDO CAMPIGLI.
Il primo Ballo averà per Titolo; LI ACCIDENTI INASPETTATI.
Il Secondo: LI DUE FRANCESI PRETENDENTI.

Primi Ballerini.

Il Sig. Gio: Battista Checchi. La Sig. Maria de Caro.

Primi Grotteschi a vicenda.

Il Sig. Pietro Baffi. La Sig. Angela Chiocchi.

La Sig. Giuseppa Santambrogio. Il Sig. Leopoldo Campigli.

Figuranti.

Il Sig. Alberto Cavos. La Sig. Isabella Banchetti.
Il Sig. N. N. La Sig. Teresa Rossi.
Il Sig. Francesco Vitali. La Sig. Francesca Bossi.
Il Sig. Tomaso de Martini. La Sig. Angela Arma.

Primi Ballerini Mezzi Caratteri fuori de' Concerti.

Il Sig. Luigi Olivieri. La Sig Luigia Banchetti.

Suonator Direttore della Musica de' Balli.
Il Sig. GIO: BATTISTA BODIO.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

Galleria.
Gabinetto.
Strada con veduta del Ponte di Westmiinster.

ATTO SECONDO.

Gabinetto.
Galleria.
Gabinetto.
Rozza, e sotterranea Stanza.
Ameno Giardino.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Galleria in Casa di Warvik con cinque porte, quattro laterali, ed una nel mezzo.

Warvik estremamante pensoso seduto fra Madama Clairbel, e Marianna; la prima attenta a un ricamo, l'altra leggendo un libro. Languidezza in qualche distanza pure seduto legge la Gazzetta. Pirolè con varie lettere in mano da sottoscrivere.

Pir. COme un palo quì fitto, e piantato
Miglior quarto di luna sospiro;
Ma il lunario, che aperto là miro *accen. War.*
Mel promette di molto lontan.
La Gazzetta, che annunzia di bello? *a Lang.*
Lang. Monsù mio... triste nuove: gran fame,
Peste orrenda, e di guerra le brame
Tutto infestano il genere uman.
Clai. Quel sospiro a chi va sì profondo?
a War. che sospira.
War. (Son confuso!..) mia bella, nol so.
Clai. Ah v'intendo...
Mar. Ed io credo di nò. *finge di leg*
Clai. Talor parlan gli oracoli invan. *a Mar. con iron*
Mar Non s'irriti, perdoni, Signora;
Quel ch'io dissi nel libro sta scritto.
a 5 [Ah che interno orribil conflitto *Lan. Pir. guar-*
[Mille affetti provare mi gli fan! *dando War.*
Pir. E i flagelli, che hai letti ove sono,
Dimmi un poco, Poeta mio caro? *a Lang.*
Lang. Son quà dentro, ma senza riparo...
Pir. Come come! quà dentro! perchè?

Lang. Vedi tu queſte belle ſdegnate? *piano a Pir.*
Due potenze, che han guerra ſon queſte:
Io la fame ſopporto... e la peſte...

Pir. Baſta, baſta: ho capito dov'è.

Clai. E così perchè tace il mio bene? *dolc. a War.*

War. Parla poco un Ingleſe per vizio.

Mar. Il ſilenzio è di noja un indizio... *fing. di leg.*

Clai. Par, che parli, Signora, con me. *alterata.*

Mar. Chieggo ſcuſa di nuovo a Madama; *ironic.*
Queſt è il libro, che leggo tuttora.

a 5
[Ah, che ſmania crudel mi lo divora! *s'alz. tut-*
[Più tener non sò sà immobile il piè. *ti agitand. per la Scena fur.*

Clai. Mylord, ormai ſon ſtanca.
Ho un ſangue nelle vene,
Che di coteſte ſcene
Giammai non tollerò.

Mar. Mylord, ſe reſtar ſolo *affettando ilarità.*
Voleſſe con Madama,
La libertà, che brama
Pronta gli accorderò.

Pir. Mylord, parte il corriere,
Le lettere ſon quì:
Se reſtano così,
Chi via le porterà!

War. Che ſe le porti il diavolo,
Fà quello, che vuoi tu;
Non tormentarmi più,
Taci per carità.

Clai. Mylord, convien riſolvere.

War. Riſolverò... tacete.

Mar. Mylord, già lo ſapete,
Indifferente io ſon.

War. Deh! un ſol momento, o amabili
Beltà, che m'incantate,
Di calma mi laſciate;
Ve lo comando in don.

War.

War. [E che risolvere?..
Mar. [Stato più barbaro
Clai. [Chi mai provò?
a 5 [Ah che decidermi
[In tanta smania
[Oh Dio, non sò!
Pir. [Non sà risolvere...
Lang. [Stato più barbaro *guardando War.*
[Mai non provò.
[Ah che decidersi
[In tanta smania
[Mylord non può! *Mar. Clai. War. part.*

SCENA II.

Languidezza, e Pirolè.

Lang. MOnsù, quando si mangia?
Pir. Se il tempo non si cangia,
Poeta mio diletto,
Temo, che sbadigliando andremo in letto.
Lang. Oh condizion crudele!
E perchè a desinare
Oggi più non si va?
Pir. Non hai veduto
Quanti cancheri in corpo ha questa gente?
Lang. So, che ho fame, e del resto io non so niente.
Pir. Oh mangia dunque.
Lang. Dammi qualche cosa . . .
Pir. Va in cucina.
Lang. A che far, se spento è il foco,
E sta giuocando alla bassetta il Cuoco?
Pir. E tu fa quel ch'io faccio allor che ho fame.
Io che son ballerino,
A ballare mi metto . . .
Lang. Ma io non sò ballar.
Pir. Eh non c'è male.
Tu, che Poeta sei, fa un Madrigale.

SCENA III.

Languidezza, e poi Carolina.

Lang. SI può veder di peggio? un ballerino
Di segretario ha il posto in questa casa
Senza saper nè leggere, nè scrivere...
Ed io non ho da vivere,
E son quel che fa tutto in vece sua...
Ah! che pur troppo il Mondo
Fu sempre pien di queste anime negre,
Che sulla fame altrui mangiano allegre.
Car. Ah! ah! non posso più... sento ch'io crepo *rid.*
Lang. Non far questa fatica in faccia mia...
Car Un' argomento novo
Oggi per rider trovo...
Lang Ed io n'ho sempre un vecchio, e tormentoso,
Che piangere mi fà senza riposo.
Car. Ah! fatemi il piacer di rider meco...
Lang. Via, dimmi almen perchè rider degg' io.
Car. Oggi il Padrone mio
Pazzo alfin da catena si dichiara.
Lang. Che cosa fà?
Car. Se lo vedeste! or canta,
Ride, balla, cammina, e fa gran chiasso;
Ora tace, sospira, e non fa un passo.
Lang. E questo che vuol dir?
Car. La cosa è chiara.
Or della ballerina è innamorato;
E della letterata
Lo tormenta l'amore e la presenza.
Lang. Ho capito, ho capito,
Car. Ed ognuna un marito
Desidera in Mylord.
Lang. Oh stanno fresche!
Car. E voi da queste tresche,
Voi, che Poeta siete, non cavate

Argo-

Argomenti per ſatire mordenti?
Lang. Come morder poſs'io, ſe ho male ai denti?
Car. La materia è vaſtiſſima. Un Ingleſe
Ricco, ed avaro, effeminato, e ſtolto;
Una donna fanatica, che ſputa
Sempre ſentenze, e ſali;
Due matti originali:
La ballerina, e il ballerin parente;
Un Poeta . . .
Lang. Di pur quel, che a me tocca.
Mi par che ti ſtia ben la lingua in bocca.
Car. Se mi ſta ben? Coſperto! mi diſpiace
Ch'oggi di buona voglia non mi trovo;
Vorrei farvi ſentir come la movo.
Ho un' animetta languida;
Ma ſe qualcun mi tocca
Qual furibonda vipera
Tutta mi corre in bocca,
E ſulla lingua ſtringeſi
A vomitar velen.
Perciò non mi moleſtano
Le femmine mie pari;
Meco perciò ſon prodighi
Fin gl'indiſcreti avari,
E a tutti in guiſa ſimile
Metto ſpavento, e fren.

SCENA IV.

Languidezza, e poi Lorbek.

Lang. Er dir la verità la intende bene . . .
Ma chi è coſtui, che viene
A paſſi così lunghi, e in tanta fretta?...
Egli mi ſembra il capitan Iaetta.
Lor. E che miſeria è queſta?
Chiamo, grido, mi ſviſcero, e neſſuno
Trovo, che mi riſponda... olà qualcuno...

Lang. Signor, chi domandate? . . .
Lor. Ma tu che bestia sei? ..
Lang sono una bestia che somiglia a lei.
Lor. A me, birbante, a me!...
Lang. Ma un uom non sono?
Lor. Un uom! chi te l'ha detto?
Lang. Ma mia Madre...
Lor. Chi fu? la furia Aletto?
Guardati nello specchio, immonda arpia...
Lang. Quest'è il quartier de'matti in fede mia. *incam.*
Lor. Dove vai? senti, ascolta...
Lang Ehi Carolina .. *chiama forte.*
Lor. Chi chiami?
Lang Ehi Corolina . . . *come sop.*
Lor. E ancor sapere
Chi chiami non potrò?
Lang. State a vedere.

SCENA V.

Carolina, e detti.

Car. CHi mi vuol?
Lang. La tua lingua è necessaria? *accen. Lor.*
Rispondi là, ch'io vado a prender aria. *p.*
Car. In che posso servirvi?
Lor. Non voglio esser servito...
Vuò parlare a Mylord ...
Car. Ora è impedito.
Lor. Questo poco m'importa...
Voglio adesso parlargli...
Car. Ed io vi dico,
Che adesso non si può .. *alzando la voce.*
Lor. Come non si può adesso?
Car. Signor nò.
Lor. Dunque debbo?...
Car. Aspettare, o tornar poi...
Lor. Un mio pari aspettar!
Car. Chi siete voi?

Lor.

Lor. Sono... (per or si taccia il nome mio;)
Son d'un'amico illustre
Il difensor, son cavalier distinto...
Car. Quì che volete alfin?
Lor. Voglio ragione
Da una certa Madama, e da un birbone
Di un certo affar... ma basta...
Car. Dite, dite...
Lor. Di più dirti non voglio...
A Mylord scoprirò tutto l'imbroglio.
La Causa, che mi move
E' grande, è strepitosa:
Si tratta d'una sposa
Volubile, e superba;
Ma d'una sposa in erba;
Che per puntiglio frivolo
Da certe man scappò.
D'un ladro maledetto
Si tratta a un tempo stesso
Per furto, che ha comesso...
Ma se trovar lo posso
A colpi di palosso
In pezzi minutissimi
Tagliar - tritar lo vuò.
Car. Mi par di rilevare
Da ciò ch' egli ha spiegato in tronchi accenti,
Che Madama, e Monsù sien delinquenti.
Qualche intrico v'è certo;
Troppo chiaro si vede...
Stiamo a veder, che diavolo succede.

SCENA VI.

Camera negli appartamenti di Mylord

Warvik, Pirolè, Languidezza, e in osservazione Madama Clairbel.

War. Miei fidi consiglieri,
L'affar, che mi sconvolge è grave assai.
Pir. Per esempio, che mai?...
War. Vuò prender moglie . . .
Lang. Ha ragione Mylord: grave è l'affare.
Clai. (Sentiam come lo sanno consigliare.)
War. Due son gli oggetti, e voi li conoscete,
Che premono al mio core:
Uno m'inspira amore,
L'altro un forte dover mi fà sentire...
Pir. Io non saprei che dire . . .
Clai. (Oh che stivale!)
War. Se tu non sai che dir, taci, animale.
Lang. Dunque parlerò io . . .
Clai. (Che dirà mai?)
War. Sì, parla tu, Poeta . . .
Lang. Di queste due Signore,
Che in casa vostra avete,
Sceglier una in isposa oggi volete . . .
War. Senza dubbio . . .
Lang. Va ben.
War. Come va bene?
Lang. Io non m'oppongo . . .
War. Io cerco il tuo consiglio . . .
Pir. Quest'è quel, ch'egli brama o bene, o male.
War. Io chiamato non t'ho, taci, animale.
Clai. (Che bestia è quel mio caro Pirolè!)
Lang. In somma la faccenda mi par chiara ...
Io sposar non le debbo . . .
War. Eppur voglio saper nel caso mio

Quel

Quel che faresti tu . . .
Lang. Quel che farei?
Al Diavolo tutte due le manderei.
Clai. Oh igorantone! oh sciocco!... *facendosi vedere.*
Lang. (Oh poter di Proserpina! l' ho fatta...)
Pir. (Stà fresco Languidezza!...)
War. Ma tu perchè sei qui?
Clai. Bella domanda
A chi t' ama, crudel!
War. (Costei m' incanta!)
Clai. Da bravi, marmottine, consiglieri.
Di lunghissime orecchie, e senza coda,
D' andarvene di quà fate il favore.
Un consiglier migliore,
Senza che voi venghiate a dar di naso,
Io sarò per Mylord.
Lang. Son persuaso.
Pir. Hai tu sentito il titol, che ci tocca?) *p. a Lang.*
Lang. (Bei consigli usciran da quella bocca!) *p.*

SCENA VII.

Mad. Clairbel, e Waivik.

Clai. OLà... quel brutto grugno
Malinconico, tetro, addolorato
Veder non voglio... allegramente... siedi.
gli esibisce una sedia.
Siedi, ti torno a dir, non mi seccare;
Siedi, o presto ti mando a far squartare. *lo sf. a sed.*
Io pur quì siederò. Si parli alfine
prende un' altra sedia e siede.
Degl' interessi nostri
Comodamente, e con tranquillità...
guardando War. che ancora non si muove.
Or or mi giuoco un pugno in verità...
Ehi, ehi non farmi l'orso... *scuotendolo.*
War. Ah!.. che voglia mi vien di darti un morso.
Clai. Mordi, fa quel che vuoi, ma parla schietto.
War. Sappi, ch' io chiudo in petto
Una fiamma, un incendio, un tale inferno

Che or nemmen ſento il freddo dell'Inverno.

Clai. E per chi tanto ardore?

War. Per te mio caldo ſol, per te mia Luna
Mia Stella brilla tiſſima, e ſplendente...

Clai. Ah! caſchi finalmente?...

War. Sappi, che or or per te, gioja mia bella,
„ Non caſco nò, precipito di Sella.

Clai. Caro, caro! così voglio vederti....
Quelli occhj ſempre aperti
Con que' furbetti ſguardi a me diretti
Mi ſveglian cento affetti
Strani così, piacevoli a tal ſegno,
Che quaſi, mi fan perdere l'ingegno...

War. Brava! fammi un piacer: perdilo affatto...

Clai E poi! qual conſeguenza ne verrebbe?

War La conſeguenza è chiara...
Ti voglio tanto ben..

Clai. Mi vuoi tu bene?.. *dolcemente.*

War. Volta quegli occhj in là; che la paſſione
Or or mi fa mangiarti in un boccone.

Clai. Eh eh, che amor diabolico!

War. Ma chi ti può mirar ſenza traſporto,
Mia gentile, vezzoſa pazzarella?

Clai. Uh matto maledetto!..

War. Uh viſcerette mie!

Clai. Tu ſaetti, briccone, ſe nol ſai....

War. Saetto, ma tu in cenere non vai..

Clai. Sai tu, che ſei terribile?...

War. Dammi la bella man..

Clai Che ne vuoi fare?..

VVar. La voglio co' miei baci logorare.

Clai. Adagio, che tua moglie ancor non ſono...

VVar Lo ſarai ben fra poco..

Clai. Quando?

VVar. Quando vuoi tu...

Clai. Dunque domani.

VVar Sì, domani.

Clai. Ma prima ſtabilire
Alcuni patti ſi dovran fra noi. *VVar.*

War. Sì, sì, tutto farò quel che tu vuoi.
Clai. Dunque parliam sul serio.
Vuò che domani allo spuntar del giorno
La mia rival da te prenda congedo.
War. Lo prenderà.
Clai. Tu poi, marito caro,
Di non esser più avaro
Come fosti finor giurar mi dei.
Gli assegnamenti miei
Esser denno al mio grado confacenti...
Ma che vuol dir?.. par che tu stringa i denti.
War. Sì, sì tutto farò...
Clai. Giura.
War. Lo giuro....
Clai. Giura per qualche cosa: io non accetto
Giuramento sì secco, ed imperfetto!
War. Giuro sull'onor mio,
Che quel che vorrai tu, vorrò ancor io.
Clai. Bene....
War. Ma da te poi qual ricompensa,
Bella, potrò sperar?...
Clai. Uh mammalucco!
Sei tu fatto di carne, oppur di stucco?
Non sai ciò che sperar puoi dalla moglie?
War. Lo sò; ma verbigratia io dir volea ....
Clai. Taci: preveggo i desiderj tuoi;
Conosco il mio dover. Della tua sposa
Non dubitar: sulla mia fè riposa.
Ho di grazie, e di vezzi modesti
Un compito, ed ameno serraglio.
Or di questo, or di quel mi prevaglio;
Così reco, e ricevo piacer.
Per esempio: tu brami la sposa?
Seria, e grave; ed io taccio, e m'assido.
La vuoi matta? ed io salto, ed io rido.
La vuoi bestia? t'accoppo davver.
Ma la bestia non ti piace
Ho capito, amato sposo.

Tu

Tu vuoi pace, vuoi riposo
Ed io sò quel che ho da far.
D'occhiatine sempre dolci,
Di soavi tenerezze,
Di novissime carezze
Io ti voglio satollar.
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

p.

SCENA VIII.

Warvik, poi Pirolè, e Languidezza di dentro.

War. QUì risolver convien... Son tutto fuoco...,
Pirolè.. Segretario... animalaccio... *chiama.*
Pir. Vengo, vengo, Signor... *correndo.*
War. Prendi da scrivere.
Pir. Subito... Tutto è pronto. *apparecchia un tavolino con carta, penna, e calamajo.*
War. Io forza non avrò di dir che parta...
Le scriverò...
Pir. Signor, quando volete.
War Ecco l'immagin sua. Di questa ancora
Cavando il ritratto di Marianna.
Converrà, ch' io mi privi....
Ma questi occhj son vivi;
Ma parlan queste labbra, e il bianco seno
Spiega l' interno affanno... ah vengo meno!
Pir. Tutto è pronto, Signor.
War. Scrivi, ch'io detto.
Pir. (Oh imbroglio maledetto!
Non so l'Ortografia.)
Mettendo fuori la Testa dalla cortina d'una porta laterale.
Lang. (Sei imbrogliato?)
Pir. (Ajuto per pietà... mi suggerisci...

Offer-

Osserva quel ch'io fò...)
Lang. Quel tavolino
Accosta a questa porta...
War. Ebben, che fai?
Pirolè tira il tavolino vicino alla porta dov'è nascosto Languid.
Pir. Al tavolin mi metto...
[Attento per pietà...) *a Lang.*
Mar. Scrivi, ch'io detto. *sempre contempl. il ritratto.*
Diletta mia Marianna... *dettando.*
Lang. Due t vanno in diletta
Due n Marianna...
Pir. Aspetta...
War. Hai scritto?
Pir. Sì, Signor.
War. Giunto è il fatal momento...
Lang. Quì nulla v'è di doppio...
Pir. Adagio, ch'io mi stroppio..
War. Ripeti.
Pir. Sì Signor.
„ Diletta mia Marianna, *legge.*
„ Giunto è il fatal momento...
War. In cui più non mi sento
Moto d'amor per te.
Lang. Quì niente v'è di doppio.
Pir. Lo sò...
Lang. Ma se lo sai,
Perchè due t là fai? *mettendo la mano sul Tav.*
Pir. Lascia aggiustarla a me.
War. Ripeti..
Pir. Sì Signore.
„ Giunto è il fatal momento, *legge.*
„ In cui più non mi sento
„ Moto d'amor per te.
War. Dunque di più vederti
Mi cessa l'appetito...
Lang. A lunga almen un dito...
Pir. Lunga così perchè?

Lang.

Lang. E' l' appetito un nome
Moltissimo famoso,
War. Ah proseguir non oso... *alzandosi.*
La piaga si riaprì.
Pir. Ebben, si tira avanti?
War. Nò, lacera quel foglio,
Più scriverle non voglio..
Tu parlale così.
Mylord, in questo punto
Confuso, ed agitato,
E quasi disperato
A voi mi manda in fretta
Qual dardo, qual saetta
Per dirvi, che decide ..
(Ah che il dolor m'uccide!
Non posso proseguir.)
Mylord, dirai piuttosto,
Con lacrime, sospiri,
Con pene, con deliri,
Con tremito, e sudore,
Con vacillante core
Vi lascia in abbandono...
(Ah che perduto io sono!)
Tu il resto le puoi dir.
Và, corri a lei, t'affretta:
Ma que' labbretti belli,
Quelli occhj bricconcelli,
Quel volto non mirar.
Che tu potresti ancora
Da que' belli occhj oppresso,
Com' io vacillo adesso,
Smarrirti, e vacillar. *p.*

SCENA IX.

Pirolè, e Languidezza, e poi Marianna leggendo.

Pir. SE tu porti a Marianna questa nuova
In mia vece, Poeta, io ti regalo...
Lang. Che c' è da guadagnar?

Pir.

Pir. Uno ſcellino.
Lang. Dammelo a viſta.:.
Pir. Accetti tu l' impegno?
Lang. L'accetto...
Pir. Ecco: il ſcellino io ti conſegno...
Di un gran peſo così mi ſon ſgravato.
Lang. La letterata vien...
Pir. Sei conſolato. *p.*
Lang. Sempre legge coſtei! poveri libri
Quanto mal capitate in quelle mani!
Mar. ſenza guardarlo ſiede.
[Orsù.. diamole alfin la gran ſentenza...]
Signora, permettete....
Mar. Io non permetto,
Che neſſun mi diſturbi allorch' io leggo...
Lang. Ma ſe aveſte...
Mar. Il ſiſtema ebbi mai ſempre.
Di gettar ſulla teſta a chi mi ſecca
Quel che mi trovo in mano; e ſe a ſeccarmi
Quì reſti anche un momento,
Ti onoro con l'uſato complimento.
Lang. Nò Signora... ſtia comoda... le pare!
[Torniamo in porto, che in burraſca è il mare.] *p.*

SCENA X.

Marianna, e poi Madama Clairbel.

Mar. ALcun s'appreſſa... ella è la mia rivale *oſſerva.*
Mi ſento venir male al ſol vederla.
Ma con animo forte
S'incontri, ſi dileggi, ſi ſtrapazzi...
Clai. Evviva l'allegria, vivano i pazzi...
Mar. Evviva la Signora in conſeguenza.
Clai Come ſarebbe a dir?..
Mar. La riveriſco.... *ironicamente.*
Clai. Ed io la compatiſco...
Mar Bel modo di procedere! ſguajata!
Clai Parli ſchietto, ſignora letterata..,

Mar.

Mar. Ella, se non m'inganno, è ballerina.
Clai. Lo sono, e n'ho superbia...
Mar. Dunque con me non parli.
Clai. Perchè?
Mar. Non voglio espormi alle insolenze
D'una donna, che pensa con le gambe.
Clai. Perdoni la Signora Principessa...
Mar. Principessa non son, ma ognun mi stima
Come se fossi tale.
Clai. Anche l'Inverno
fingendo di prendersi una mosca sulla guancia.
In questa stanza volano le mosche!
Mar. In questa stanza, è ver, bestie vi sono;
Ma non mosche, Signora...
Clai. Uh spiritosa!..
Mar. Oh conto breve. Io vi ritorno a dire,
Che meco non si scherza. Il sangue mio
Non è sangue villano come il vostro.
Clai. S'accheti, Alta Regina, che mi prostro.
Presto, ginocchio a terra,
Gente della Città,
Che vien sua Maestà
Col scettro in mano.
Mar. Strilla, s'affanna in vano
Chi a contrastar si sta
Con donna, che non ha,
Nè sente onore.
Clai. [Ah ah!.. che gran dolore!
[Che pena, oh Dio, mi dà!
Mar. *a 2* [Ah ah!.. le punge il core
[La mia sincerità!
Clai. Ma voi, che onor vantate
Sapete, che cos'è?
Mar. Porga l'orecchio a me
[Si degni d'ascoltar.
Clai. *a 2* [Via stiamo ad ascoltar.
Mar. L'onor è quella cosa...
E' quella cosa onore...

Clai.

Clai. Ohimè!..
Mar. Dice un autore...
Clai. Ohimè!...
Mar. Lasci parlar.
a 2 Ma s'ella poi m'imbroglia,
s
Non lo potrò spiegar.
à

Mar. E voi, che contendete
Sapete che cos'è?
Clai. Porga d'orecchio a me.
a 2 Si degni d'ascoltar.
Mar. Via stiamo ad ascoltar.
Clai. L'onor è cosa rara...
E' cosa rara onore..
Mar. Ohimè!...
Clai. Dice un fattore..
Mar. Ohimè!...
Clai. Lasci parlar.
2 a Ma s'ella poi m'imbroglia,
s
Non lo potrò spiegar.
à
Mar. In somma a quel che veggo...
Clai. In somma a quel che sento...
a 2 E' questo un'argomento,
Che non possiam trattar. *Clai. p.*

SCENA XI.

Marianna, e Languidezza.

Mar. Ch'io debba incontrar sempre costui? *inc.*
Lan. In collera non vada,
Ch'io già quì non mi fermo...
Mar. Aspetta, senti...
Lang. Sento...
Mar. E perchè sei sempre così afflitto?
Lang. Son Poeta, Signora...
Mar. Ti sta bene..
E dirò come disse
Un grande autor, che satire compose:

„ Im-

„ Imparate qualch'arte onde la vita
„ Tragga il pan quotidiano, e poi cantate
„ Quanto vi par la bella Margherita.

Lang. Ella, che mi condanna,
Farà un qualche Meſtier del mio più bello.

Mar. Sei ben ſpiritoſello!

Lang. M'ingegno.

Mar. Bravo aſſai! non sò capire
Come coſtor ti laſcino patire..

Lang. Son trattato da ladro in queſta caſa.
Mi ſi dà da mangiare biſcotto, e negro
Un pezzetto di pane;
E da dormir nel camerin del cane.
Ah laſciatemi andar, mi vien la rabbia.

Mar. Vien quì. Tu poco fa dir mi volevi *fermand.*
Qualche coſa..

Lang. Egli è ver; ma coſa triſta.

Mar Or la voglio ſaper qualunque ſia.

Lang Ma vi diſpiacerà...

Mar Parla, ti diço.

Lang. Mylord...

Mar. Che vuol?

Lang Pretende... oh Ciel!..

Mar. Finiſci.

Lang. Che fuor di caſa...

Mar. Io me ne vada, è vero?

Lang Egli è vero pur troppo!

Mar Vè, vè perchè s'affligge, e ſi contorce!
„ Partoriſcono i monti, e naſce un ſorce.

Lang. Dunque non vi diſpiace?

Mar Io ti compiango!
E non ſai tu, ignorante creatura,
„ Che ogni coſa quaggiù paſſa, e non dura?

Lang. Lo sò..

Mar. Ma perchè dunque
Tanto affanno moſtrar?

Lang. Farò di meno...

Mar. (Si muoja, ma ſi celi il mio veleno.)

Lang. In ſomma...

Mar.

Mar In somma rassegnar mi voglio
Al mio destin. Tutto finisce al mondo:
„ Cadono le Città, cadono i Regni,
E al mio destin non vuoi, ch'io mi rassegni!
Lang. Tanto meglio!
Mar Poeta, se da Londra
Tu pur brami partire,
Ti posso nel mio legno un posto offrire.
Lang. Oh lo volesse il Ciel!
Mar. Non parlo in vano.
Lang Ed io vi dò la mano
Da galantuom; ma non vorrei; che un sogno
Simile a quel che feci questa notte
Fosse questo per me...
Mar Non dubitare...
Ma che sognasti, dì?
Lang Cosa, che ancora
Mi fa rabbia, e dispetto... Io già dormiva...
Mar Me lo figuro.
Lang Eppur quest' occhj miei
Vedevano le Muse con Apollo
Che facevan ..
Mar. Che cosa?
Lang Sentite, se la burla è vergognosa.
Ballavan la furlana
Le Muse, e il biondo Apollo;
Ed io con torto collo
Le stava ad osservar.
A un tratto il Dio si ferma;
Mi dice: che cos' hai?
Rispondo: ho fame assai,
Nè sò, che mi mangiar.
Il Nume allor commosso
Mi da una borsa d'oro;
Ed io qual can da toro
La prendo, e scappo in giù.
Ma incontro un, che mi grida:
Dond'hai tanta moneta?

O che

„ O che non sei Poeta,
O che un ladron sei tu.
Ahime! mi sveglie, e vedo,
Che in fumo andato è il dono:
Ritorno quel che sono,
Sospiro, e guardo in sù.
Ond' io dalla gran rabbia
Mi levo in piè sul letto;
Ed a ballar mi metto,
Nè sò fermarmi più. *p.*

SCENA XII.

Marianna, e Warvik,

Mar. Giunge a tempo Mylord. Voglio.. che voglio?
Il fiero turbamento, che m'opprime
Celar convien. Parita ancor non sono...
Disperarmi non deggio..!
War Oh cospetto! chi veggio!...
Mar V' arrestate, Signor...
War. ritico incontro! *arrestandolo.*
Mar. Bramo parlar con voi placidamente.

SCENA XIII.

Carolina, e detti.

Car. MYlord, furiosamente minacciando
Un temerario cavalier domanda
Di favellar con voi.
War Chi fia costui?
Fa che venga...
Mar. Mylord, se vi disturbo
Ritornerò frà poco...
War. Nò; fermati tu pure in questo loco. *siede.*

SCE-

SCENA VI.

Lorbek, e detti.

Lor. DOv' è questo Mylord? *furiosamente.*
Mad. Eccolo...
War Io sono...
Lor Vi saluto...
War Audiudù.
Lor. Che cosa ha detto? *a Mar.*
Mar. Vi saluta in Inglese.
Lor. Và ben. sapete voi, Signor, chi sono?
War Nol sò.
Lor. Vel dirò io:
Il Baron di Lorbek.
War Me ne rallegro.
Lor. Sapete quel che voglio?
VVar. Neppur...
Lor. Breve è il discorso.
Che Madama Clairbel mi sia renduta.
Mar. (Oh bella in verità!)
VVar. Per qual ragione?
Lor. Perchè costei doveva esser mia sposa.
Mar. (Si và di bene in meglio!)
Lor. Da Venezia fuggì quella rihalda
Con un, che mi rubò cento zecchini...
Mar. (Si son portati bene i ballerini.)
Lor. Voglio que' due birbanti in mio potere,
VVar. (Che imbroglio è questo mai?)
Mar. Signor Baron, scusate:
Pirolè di Clairbel non è parente?
Lor. Oibò, che non le è niente.
VVar. Suo parente non è? *alzandosi.*
Lor. Nò, padron mio.
VVar. Ah maligni impostori!
Mar. (Oh che bella scoperta!)
Lor. E così risolvete

Di rendermi costor?..

War. Nò...

Lor. Dunque siete
Disposto a duellar?...

VVar. Quando volete.

Mar. (Oh Ciel! che nascerà?)

Lor. Frà un quarto d'ora
Al Ponte di VVestminster quì vicino
Di spada e di pistola
Vi troverete armato.

VVar. Verrò... ci batteremo..

Mar. Ma voi che fate?..
La notte già s'avanza.

War. Ebben s'avanzi pur...

Lor. Ciò non importa.

Mar. (Ah che son mezza morta!)
Aspettate fierissimi rivali:
Pria che andiate a morir da valorosi,
Uno sfogo giustissimo, e innocente
Permettete a una donna indifferente:
Forsennati, e pazzi amanti
Pria d'andare a la disfida,
Tollerate almen ch'io rida
Della vostra infermità.
Tu, mio ben, non adirarti,
Se sì libera favello... *a VVar.*
Voi degli uomini flagello
Compatite per pietà. *a Lorb.*
Rido, scherzo, mi diverto
Perchè ben non sò capire,
Come debbasi morire
Per donnesca infedeltà. *p.*
(Ma più fingere non posso...
Smanio... e perdo il caro bene...
Ah! quest'alma a tante pene
Più resistere non sà.)

Lor. Dello stesso pensiero,
Mi figuro, Mylord, che ancor serete..

VVar. Al ponte or or verrò: là m'attendete. *p.*

SCENA XV.

Lorbek, e Pirolè.

Pir. OH canchero! chi è quì! *volendo retrocedere.*
Lor. Fermati, ladro. *afferrandolo per il collo.*
I miei cento zecchini dove ſono?
Pir. Ah! ahi! non mi ſtrozzate,
Che ve li renderò...
Lor. Li voglio adeſſo.
Pir. Adeſſo non ho un ſoldo.
Lor. Anima ſcellerata!
E Madama dov'è?
Pir. Madama poi
Tutta intera qui trovaſi, e potete...
Lor Poſſo? .. ſai tu che poſſo?
Scannarti, ſcorticarti vivo vivo...
Pir. Abbiate compaſſione.
Lor. Senti: devi morir per le mie mani,
E ſquartato morir.
Pir. Nè v'è rimedio?
Lor. Nò... trema, ed a fuggir non penſar mai,
Che trovarti ſaprò dovunque andrai. *p.*

SCENA XVI.

Pirolè, e Carolina.

Pir. AHu! fulmini, che fate
Nelle ſporte di Giove inoperoſi?..
Car. Che ſuſurro è mai queſto?...
Pir. Ah Carolina mia!...
Car. Pirolè, perchè mai tanto rumore
S'è moſſo in queſta caſa?
Pir. T'intendi tu di febbre?
Car. E che vorreſte dire?
Pir. Più ſperanza non v'è: deggio morire.

Per

Per un cento di Zecchini;
Che non so come sborsare
Io mi sento minacciare,
Io doyrò precipitar.
Eh, si mora finalmente:
Quest' è l'unico riparo
Per chi scarso è di denaro,
E si sente tormentar.
Non è ver che sia la morte
D'ogni male il mal peggiore,
E' un sollievo al debitore,
Che non sà come pagar. *parte, e ritorna*

SCENA XVII.

Carolina, Warvik, e Pirolè.

Car. TO non sò più davver dove mi sia...
Ma torna Pirolè con il padrone,
Che sembra inspiritato...
Pir. Signor, son rovinato,
Se voi m'abbandonate. *correndo dietro a War.*
War. Ho già deciso.
Qui non ti voglio più... parti, briccone,
O ti faccio gettar giù da un balcone. *p.*
Pir. Ah, Carolina mia, che precipizio!..
Car. Così succede a chi non na giudizio. *p*

SCENA XVIII.

Pirolè, e Mad. Clairbel.

Pir. MAdama, che facciam?...
Clai. Ma Bestia mia cara,
Qui è venuto Lorbek, e tu il coraggio
Non avesti d'ucciderlo?..
Pir. Ma come
Si potea?...
Clai. Lo vedrai:
Dal braccio d'una donna imparerai. *p.*

SCE-

SCENA XIX.

Marianna, e detto.

Pir. AH! Signora Marianna, udite...
Mar. Fuggi;
Mostro pien di delitti: agli occhi miei
D'odio oggetto, e d'orror, empio, tu sei. *p.*

SCENA XX.

Languidezza, e detto.

Pir. CAro Poeta, non abbandonarmi.
Senti, che cose grandi io t'ho da dire.
Lang. Ho un gran sonno, monsù: vado a dormire.
Pir. Ah voglio andarmi ad annegar...
Lang. Due passi
Il Tamigi è lontan... *p.*
Pir. Dunque si vada...
Son disperato già... tutto ho perduto.
Addio, mondo... per sempre... io ti saluto. *p.*

SCENA XXI.

Notte oscurissima.

Strada con veduta in distanza del Ponte di Westminster. Lateralmente si vede il Palazzo di Warvik.

Languidezza in veste da camera, e berretta da notte s'affaccia a un balcone del Palazzo suddetto. Quindi gl'altri secondo l'ordine che segue.

Lang. TRA l'orror di questa notte
ogni oggetto si nasconde
Soffia il vento, e rauche l'onde
Fremer s'odon da lontan.

Che

Che bel quadro saria questo
Per comporre un gran sonetto!
Ma il tormento maledetto
Della fame è il mio tiran.
Biondo Apollo, la tua cetra
Tienti, e mandami del pan.

Pir. Quello è il Ponte, il Fiume è quello
uscendo dal Palazzo
Che t'annunziano la morte . . .
Pirolè... su via.. da forte
Vatti in pesce a trasformar.
Ma tu tremi!.. uh codardone!
Non hai cor!.. ti manca il fiato!
Già devi essere squartato,
Che ti giova l'aspettar?
Sì Signor... meglio è annegarsi,
Che l'andarsi a far squartar.
Pirolè va tremando fino sul ponte; tenta più volte di lanciarsi in acqua, e poi si ferma.

Lang. Pirolè, se non m'inganno
D'annegarsi ha l'intenzione.
Oh che tragico buffone!
Oh che scena è questa quà!

Pir. Nò, Signor... non è negozio..
scendendo dal ponte
V'è poc'acqua... stenterei..
(Cento volte morirei..
a 2 (Diferir meglio sarà.
(Quanto il Boja gli farei
(Volentier per carità.

Lang. Ah! poltron, perchè non muori?
con voce alterata.

Pir. Ahi!... son morto in verità. *spaventato.*
Dite.. ohimè!... che siete voi,
Mio Signor?... deh! favellate.

Lang. Son dell'anime dannate
Il tremendo Imperador.

Pir.

Pir. Bagatella!..
Lang. Andiamo..
Pir. Adagio...
Lang. Segui, segui il gran Plutone...
Pir. Piano, piano, mio padrone,
Ch'io non ho deciso ancor.
a 2 (Ah! nascondere mi voglio:
(Troppo fiero è il mio timor.
Lang (Ah! nascondere mi voglio
Sol per ridere di cor.

Languidezza si ritira. Pirole va per entrar nel palazzo, e Marianna che ne sorte in quel punto, lo arresta.

Mar. Un freno alla mia rabbia
Invan finor cercai..
Fermati... dove vai? *incamminandosi.*
Di quà non dei fuggir. *fermandolo.*
Pir. Misericordia... ajuto..
Il diavolo mi ha preso...
Mar. Silenzio...
Pir. Ho inteso, ho inteso...
Mar. Tu meco hai da venir.
Pir. Ah! siete voi, Signora?
Vi riconosco adesso.
Ditemi, s'è permesso:
Perchè v'ho da seguir?
Mar. Corri .. è in periglio grande
Del tuo padron la vita.
Pir. Ebben?
Mar. Prestargli aita
Dobbiamo, o insiem perir.
a 2 (Non dormo in questa notte
(A costo di morir.
Pir. (Son fritto: in questa notte
(Deciso è il mio morir. *pian piano si ritirano in un angolo della Scena.*
Lor. Dove sei?.. così lontano *Lorbek con un Servo che porta una lunga spada.*

Non ti veggo, e non ti sento.
Bada ben; che il gran cimento
Siam vicini a sostener.
[Mezza nuda quella spada *gir. per la Scena.*
[Cerca sempre di tener.
Mar. [Gente ferma sulla strada
Pir. [Già mi sembra di veder *Mad. Clai. sorte dal palazzo di War. con pistola in mano strascinando per un braccio Lang.*
Clai. Non irritarmi, seguimi:
Cammina, e non parlar.
Lang. Così in veste da camera
Non posso camminar.
Clai. Moviti, presto moviti . . .
Lang. Ma dove ho da venir?..
Clai. Un mostro detestabile
Verrai meco a ferir.
Lang. Madama, perdonatemi;
Non trovasi un ovil,
Ch' abbia di me una pecora
Più timida, e più vil.
Clai. Dunque a veder preparati...
Lang. Già sò come si fà.
Clai. Vieni, o ti spacco il cranio... *presentadoli la pistola all' orecchio.*
Lang. Ah nò per carità.
a 5 [Piangete, o Muse, o Apolline,
[Che un vate a morte và.
Clai. [La man, che il reo precipita
[Così s' ignorerà.
Mar Pir. [Cresce il rumor, lo strepito...
Lor. [qualcun s' avanzerà.
War. Il gran vento i lumi ha spenti, *scendendo dal ponte.*
E invan cerco il mio rivale.
Ma quà gente scende, e sale;
Forse quà l' incontrerò.
Al periglio m' avvicino,
E da ridere mi viene
Quando penso, che il mio bene Pian-

Piangerà s'io morirò.

Tutti 6. [Ah! qualcun d'assalirci procura *agitandosi tutti per la Scena*

Mar. War. [Col favor di una notte s'oscura...

Clai. Lang. [Forse questi il nemico sarà.

Pir. [Ah! qualcun d'assalirci procura.

Lang. [Ah! che or ora l'immensa paura

War. [D'un purgante l'effetto mi fà.

War. a 2 Lor. [Sù coraggio... si chiami.. si fidi... *cav. le pist* [Poi si spari quest'arma. Chi è la? *forte*

Mad. Clai. in isbaglio afferra VVar per un braccio, e gli presenta al petto la pistola, che tentando di scaricarla non prende fuoco. Mar ferma Lor.

War. Lor. Mar. [Ah! il nemico!

Cla. Lan. Pir. a6 [Ah ch'io moro!

Mar. Clai. a 6 [T'arresta...

[Sei morto... (*Lor e War. sparano*

Pir. Lang. a 2 [Siam morti. *cadendo a terra sbigottiti*

Tutti Scoppiò il colpo... chi morto sarà?

s'illumina a un tratto la Scena per molte persone che compariscono ai balconi con lumi in mano. Car. esce frettolosamente dal palazzo.

Tutti con eccesivo stupore. [Che sorpresa!.. che incontro funesto!

[Oh che inferno quì nascer dovrà!

War. Per un braccio stretto stretto; *fur. a Mad. Clai*
Infedel, perchè m'hai preso?
Con quell'arma, che hai preteso
Contro me voler tentar?

Mar. Deh! Mylord, non v'ingannate *ironicam.*
Ella è fida, ell'è costante;
E la vita dell'amante
Le premeva di salvar.

Clai. Nò, Mylord, non fù diretta
Questa man per farvi offesa...

War. Non hai campo alla difesa
Serra il labbro, e non parlar.

Clai. Deh! m'udite... *a VVar.*

VVar.

VVar. Taci, taci.
Clai. Fu uno sbaglio ..
VVar. Traditrice!
Clai. Ohimè! misera, infelice,
Come mi difenderò?
Tutti gli altri { Chi non pensa, chi non dice,
{ Che innocente esser non può.
Lor. La promessa, che mi feste *imper. a VVar.*
Vi sovvenga, padron mio...
War. La disfida non oblìo
Precedetemi... *Clai e Pir. trattengono War.*
Car. e Lang. fermano Lor.
Gli altri 5 Nò, nò.
Mar. Deh! piuttosto, anime amanti,
Che mostrarvi sì adirate,
Meco placide cantate=
Se l'aspetti chi la fà
Gli altri 6 Basta, basta ... non parlate ..
Ma s'accresce lo scompiglio...
Che tvmulto! che bisbiglio!
Ah si fugga via di quà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

GABINETTO.

Due Bauli aperti.

Languidezza da una parte, e Carolina dall' altra piangendo.

Car. AH, Signor Languidezza, ove siam noi?
Lang. Che è stato, figlia mia, che t'è successo?
Car. Sono afflitta all'eccesso..
Lang. E per qual causa mai?
Car. Ignorate voi forse i nostri guai?
Lang Io nulla sò, perchè ho finor dormito...
Car. Ah certo ei fu tradito!...
Lang. Chi vuoi tu dire?
Car. In tutta questa notte
L'abbiamo atteso invan.
Lang. Ma questo chi è?
ar. Nò rimedio non v'è.
Lang. Diavolo sputa
Con quella bocca il nome di costui...
Car. Piangerete per lui.
Lang. Oh è lunga la canzone
Altro non vuò saper...
Car. Egli è il padrone,
Lang. Oh cospetto! lo ha forse
Il nemico accoppato?
Car. Chi lo sà?..
Lang. Non lo sai?
Car. Non si sà nulla.
Lang. Oh buona! e perchè tante
Lacrime disperate?...
Car. Le disgrazie son sempre preparate.
Lang. Quelle, che hanno a venir tu dunque piangi?

Car. Voi ben chiaro vedete,
Che uno ſtato ſicuro
M'involerebbe a un tratto la ſua morte;
Lang. Brava! piangi la tua, non la ſua ſorte.
Car. E' troppo naturale.
Lang. S'egli ancor foſſe morto,
E prima teſtamento aveſſe fatto
Laſciandoti uno ſtato da Signora...
Car. Quanto, oh quanto vorrei ridere allora!
Lang Che ſenſibilità! che core umano!
Car. Io per me così penſo:
Lo ſtato aſſicurarſi...
Lang. E poi?
Car. E poi
Mora chi vuol morir, ſalute a noi.
Lang. Io t'invidio quel cor, figlia mia cara.
E ſe la ſorte avara
Tanto di ben mi concedeſſe alfine,
Onde alle mie miſerie
Poteſſi dare irrevocabil bando;
Anch'io sì duro, e crudo
Un cor vorrei formarmi,
Che ſembraſſe peggiore
Di quel, che avea Nerone Imperatore.
Car. Zitto per carità, zitto che viene
Quell'anima ſpietata.
Lang. Per bacco egli è il nemico.
Car Oh come è brutto!
Lang. Taci, che or or da lui ſapremo tutto.

SCENA II.

Lorbek, e detti.

Lor. V'E' alcun altro, che brami in queſta caſa
Per le mie man di furſi trucidare
Lang. Nò Signor, nò Signore...
Le ſon buon ſervitore...
La vener'o, e riſpetto...

Non

Non s' alteri o s' irriti.
Con anima vivente io non vuò liti.
Car. Sol se fosse permesso,
Chieder vi si volea...
Lor. he cosa. *a Lang.*
Lang. Io? nulla.
Lor. Presto, parla tu dunque *a Car.*
Car. Del povero padron saper vorrei.
Lor. Del padron, del padron? *forte a Lang.*
Lang. Parli con lei.
Lor. Orsù voglio abbassarmi
A compiacer le vostre audaci brame.
Sappiate alfin, che ho vendicato il torto:
Warvik più non esiste..
Lang. C. E morto?
Lor. E' morto.
Due volte questa spada
Gli ha trapassato il core.
Car. Voi siete un traditore:
Andate via di quà.
Lor. Ma il perfido lo volle;
E alfin lo contentai
Lang. Con me non parli mai;
Son persuaso già.
Lor. Ah! se veduto aveste
La zuffa disperata..
Car. M' avete assassinata;
Altro saper non vuò.
Lor. Non fu si forte in Argo
Tideo, ne Polinice
Lang. E chi il contrario dice?
Io dubitar non sò.
Car. Mostro crudel! voi foste
Cagion di mia rovina,
Ond' io dovrò meschina
Cercar la carità.
Lor. Se il suo padrone uccisi,
Io non l' uccisi a torto..

Lang. Per me sia vivo, o morto
Non ci ho difficoltà.

Car. Al diavolo andate:
Vedervi non posso.
Di colica mosso
M'avete un dolor.

Lor. Perchè non è un uomo
Costei, che m'offende?
Perchè non s'accende
Di più il mio furor!

Lang. Per me non v'è cosa,
Che m'alteri al mondo,
Son sempre giocondo
Tranquillo di cor. *Lang. Car. p.*

SCENA III.

Lorbek solo.

Lor. DI verità il colore
A una bugia non si può dar migliore.
M'han creduto gli sciocchi, e il lor padrone
Or trovasi prigione
Di me più vivo ancora.
Frattanto ch'ei dimora
Sospettato assassin fra quei soldati,
Che sta notte l'han fermo sulla strada;
A procurar si vada,
Che madama con me fugga repente.
Il funesto accidente
Onde Varvik colpevol la sospetta
La mia spem lusinga, e riconforta.
Andiam .. per questa porta ..
Forse potrò introdurmi. ohimè! chi viene
Non vorrei, che Mylord libero fosse ..
Alcun certo si mosse ..
Ah quà m'asconderò ..
Dov'io mi sia per il timor non sò.

si ritira per una delle porte laterali.

SCE-

SCENA IV.

Pirolè, e Languidezza, che corre per la Scena ſpropoſitatamente.

Pir. FErma, ferma, Poeta...
E che furia infernal hai nelle gambe!
Parla, parla in malora.
Lang. Le donne dove ſon? *con affanno*
Pir. Dormono ancora.
Lang. Reſteran, ſtupiran quando ſen deſte.
Pir. Ma che ſmanie ſon queſte?
Lang. Oh inaudita, fatal, alta ſventura!
Pir. Io gelo di paura,
E non ſò ancor perchè...
Lang. Sappi che è morto...
Anzi è ſtato ammazzato...
Pir. E chi?..
Lang. Il padrone...
Pir. M'hai vibrato una palla di cannone.
Lang. Ma!.. non v'è più rimedio.
Pir. Dunque Lorbek l'ucciſe...
Lang. E' naturale.
Pir. Chi te l'ha detto?
Lang. Ei ſteſſo l'uccisore. *breve pauſa*
Pir. Piangerem noi per queſto?
Lang. Oh nò, Signore.
Pir. Già fuor di caſa egli m'avea cacciato.
Lang. Ed io ſempre trattato
Come una beſtia fui...
Pir. Coraggio.. a noi.
Lang. Vendichiamoci..
Pir. Sì. facciam vendetta...
Lang. Come?
Pir. L'ho già penſata. Aſpetta, aſpetta.
parte, poi ritorna.
Lang. Contro un morto qual mai
Vendetta ſi può prendere, gli eredi

Seu-

Senza pregiudicar? una, una sola,
Trattandosi d'un ricco, che vivente
Superbo, e prepotente
Tratto la sventurata umanità
Con orgoglio, disprezzo, e crudeltà;
La vendetta più bella,
Come diceva un gran filosofone,
E' quella di seder sulle sue membra,
Di sputargli sul viso,
Di compiacersi nel mirarlo ucciso.

Pir. Ecco i degni strumenti *sortendo con varj abiti, ed una scrivania d'argento.*
Della nostra vendetta.

Lang E che far vuoi?

Pir Tutto la dentro seppellire, e poi
Andarmene di quà.

Lang Bravo! pensier più grande non si dà.
E quella roba è tutta di Mylord?

Pir. Era, ma più non è. *mettendogl abiti nel Baule.*

Lang. Bravo! la pensi assai meglio di me.
Ma non mi tocca niente?

Pir Toccherà, toccherà.

Lang Ma quel baule
E' tuo, non nostro.

Pir. Ebben ciò non importa.

Lang Importa bene a me. Tutto là dentro
Nascondere non dei.

Pir. Eh lascia far, che in buone man tu sei.

Lang. Nego, nego sproposito si grosso. *saltand adosso.*

Pir. Ehi non saltarmi adosso.

Lang Dammi un abito almen, che ignudo io sono.

Pir. Te lo darò.

Lang Ma quando?

Pir. Te lo darò...

Lang Lo voglio adesso.

Pir. Ohibò.

Lang. Eh per bacco! alla fin mel prenderò. *prendend un abito.*

SC-

SCENA V.

Warvik in osservazione, e detti.

Pir. EH lascia andar, Poeta... *contrastando l'abito*
Lang. Ma qual diritto è il tuo *tirando.*
Sulla roba rubata?..
Pir. Quel della gente armata,
Che la forza soltanto ha per diritto ..
Lang. Alla buonora dunque, alla buonora,
Non ti ho ceduto ancora.
Tirerò finchè ho forza nelle braccia.
Pir. Lascia, o ti cavo un occhio.
Lang. Farò lo stesso anch io
Pir. Ehi, l'abito si rompe.
Lang. Così avessi potuto lacerare
Vivo colui, che lo solea portare
VVar. Comanda di sfogarsi?
Pir. (Uh mamma mia! *cadendo a terra.*
Lang. Ci perseguita l'ombra del padrone. *sbigottiti.*
VVar. Nò, nò: son vivo, e adoprerò il bastone.
Pir. Vi domandiam pietà. *inginocchiandosi.*
Lang Lorbek ci disse,
Che ammazzato v'avea ..
VVar. Di quel poltrone
M'è nota l'intenzione .
So ch'egli è in casa mia,
Ma vivo di quà certo ei non va via.
Lang. Ammazzatelo, sì ..
Pir Fatelo in brani ..
War. Alzatevi, e tacete.
Se voi mi promettete
Di compiere fedeli un mio progetto
Perdono, e ricompensa io vi prometto.
Pir. (
Lang. (Comandate, Mylord.
War. Da Carolina
Seppi, che nella Galleria vicina
Stan dormendo le donne...

Pir *Lang.* E' vero.
VVar. Ebbene
Sentite dunque quel che far conviene;
Si sveglino le donne, e appena deste
Abbian da voi l'annunzio di mia morte.
Vuò veder chi più forte,
Chi più debil di lor resta a tal nuova.
Del loro cor far prova
Anche in un finto caso.
Pir. Braviſſimo, Mylord!
War. Sei perſuaſo?
Lang. Ma giudizio ci vuol...
War. Poche parole
Tu d' eſſere chiamato aſpetterai *a Lang.*
Regolar la finzion deve egli ſolo. *a Pir.*
Lang. (Vado le donne ad avvertir di volo.) *p.*
War. Dimmi, come farai?
Pir. Come farò?
Stupirete, Mylord, ſe vel dirò.
Le donne figuratevi
Sorprendo, che ancor dormono.
Svegliatevi, ſvegliatevi:
Io forte griderò.
VVar. Beniſſimo, beniſſimo!
Far meglio non ſi può.
Pir. Con voce poi più flebile
Quando ſvegliate ſieno;
Meſto, ſpoſlato, e debile
L'annunzio intuonerò.
VVar. Beniſſimo, beniſſimo!
Far meglio non ſi può.
Pir. Ah!... più Mylord non vive...
Le donne ſtrilleranno:
Quà sforzerò l'inganno,
Dirò, che in ombra pallida
Vi veggo paſſeggiar.
VVar. Beniſſimo! queſt' ombra
Un bel penſier mi deſta.

Mi

Mi metto un velo in testa
E là vengh'io medesimo
Le donne a spaventar.
Ah! ah! mi vien da ridere...
Andiamoci a provar. *parte.*

Pir. E' un matto incomprensibile,
E' un matto da legar. *parte.*

SCENA VI.

Galleria.

Marianna, Madama Clairbel sedute su due sofà, e Languidezza.

Laag. A Vete ben capito?
Mar. Ho inteso. *alzandosi.*
Clai. Ho inteso.
Lang. Fate il vostro mestier, donne mie care;
Oltre il solito destre,
Fingete da maestre;
Divertite quel matto,
Che forse a questo patto
Di giovarvi ha intenzione...
Mar. Odo rumore.
Clai. Presto a noi, presto a noi;
Mar. Ritiratevi voi.
Lang. Eh mi ritiro,
E per quì ritornar fò un picciol giro.
si ritira per una delle porte laterali.

SCENA VII.

Pirole, e VVarvik con un velo in mano, e dette poi Languidezza.

Clai. F Ingiamo di dormir. *siedono sui sofà*
Mar Fingiamo pure. *fingendo di dormire.*
Pir. Povere Creature! *in punta di piedi.*
Dormono come tassi...
VVar. Non far sì lunghi i passi.
Va più adagio, finch'io mi sia nascosto...
Andate al vostro posto,

E a me lasciate fare.
War. Languidezza dov'è?
Pir. Viene mi pare.
Lang. Son quà, son quà ancor io
in punta di piedi
VVar. Parla pian, maledetto!
Lang. Sileo, Mylord.
VVar. Che le svegliate aspetto.
si mette dietro la cortina della porta di mezzo.
Pir. Tu sveglia quella là.
Lang. Ehi, sanno tutto. *piano a Pir.*
Ptr. Chi, le donne?
Lang. Le donne
Pir. Oh meglio, meglio!
Tu sveglia quella là, ch'io questa sveglio.
Lang. E come si principia?
Ptr. Un sospiro diabolico gettiamo
Tutti due in una volta.
Lang. Andiamo?
Pir. Andiamo.
a 2 Ah! *strillando sproposítatamente.*
Clai. Poveretta me!
Mar. Chi è là? *alzandosi, e fingendosi spaventate.*
Pir.
Lang. *a 2* Siam noi .. *fingendosi mesti, e piangenti.*
Clai. Che avete?
Mar. Che successe?
Lang. Pirolè ..
Pir. Languidezza ...
Lang. Oh ciel! mi manca il cor ..
Pir. E a me si spezza.
VVar. (Bravi, bravi davver!) *mettendo fuori app. la Testa.*
lai. Su via parlate
Mar. Piangete!
Clai. Sospirate!
Pir. Oh dura sorte!
Lang. Oh barbaro destino!
Pir. Restai di marmo ...

Lang.

Lang. E! io ſenza un quattrino.
Mar. Voi ci fate tremar.
Clai. Dite, che è ſtato?...
Pir. Mylord ..
Clai. Che fu?...
Mar. Finite...
Pir. Io mi confondo...
Lang. Se poſſo il dirò io... Non è più al mondo.
Mar Clai. *a 2* (Chi? Warvik?
Pir. Lang. *a 2* (Egli ſteſſo.
Clai. Ohimè!

fingendo di cader ſvenute ſul ſofà.

Mar. Son morta.
War. (Bravi, bravi davver! che colpo han fatto!)
Lang. (Le beſtia crede tutto!)
Pir (E ride il matto!)
Ehi Madama?... *ſcuotendo Clairb.*
Lang. Signora?... *ſcuot. Mar.*
Mar. Non voglio eſſer la prima a rinvenire.
Clai. Non voglio eſſer la prima a ſaltar sù.
Pir. Così la ſcena non finiſce più.
Lang. Uſate voi prudenza
Alzatevi, Signora. *a Mar*
Mar. Tacete, m'alzerò.

alzandoſi languidamente.

Clai. S'è moſſa ancora? *a Pir.*
Pir. Si muove adeſſo.
Clai. Ebben mi movo anch'io.

come l'altra.

War. (Rinvengono, mi par... che guſto è il mio!)
Mar. Miſera! dove ſono?
Clai. Dove mi trovo io mai?
War. (Mi preparo col vel.)
Pir. Che orror!
Lang. Che guai!

Mar. Clai. (Freddo gel per ogni vena
a 2 (Mi ſerpeggia, e paſſa al core.
(La ſorpreſa, e il gran dolore
(Non mi laſcian reſpirar.
Lang. Pir. (Per lo ſpaſimo non reggo..
(Parmi aver le gambe rotte ...
(Al mio ſguardo il giorno è notte
(Più non sò, che palpitar...
VVar. Vano è il pianto...
a 4 Oh cieli! un'ombra
VVar. Vano è il pianto...
a 4 Oh che ſpavento!
VVar. Più non cura alcun lamento
Chi di vivere ceſsò.
Mar. Clai. Ombra cara...
Pir. Lang. Ombra diletta ...
Mar. Clai. Quì che cerchi?
Pir. Lang. Quì che vuoi?
VVar. Voglio il reo punir fra voi,
Che a morir mi condannò.
Pir. Lang. Noi ſiam puri, ed innocenti.
Mar. Clai. Vibra il colpo io ſon la rea.
VVar. Traditrice! io lo ſapea,
Ma punirti ancor ſaprò.
Pir. Lang. (D'eſſer ombra or or ſi ſcorda.)
Mar. Vibra il colpo: io t'offro il petto.
VVar. Nò, mio ben, tu ſei l'oggetto,
Che diſarma il mio furor.
Mar. Ombra cara, tu conforti,
Tu conſoli il mio dolor.
Lang. La più negra geloſia
Mi circonda, e ſtrazia il cor.
Pir. Lang. La commedia ſi fa brutta;
Vuol finir con gran rumor
Lang. S'egli è vero, che un'ombra tu ſia *furioſam.*
All'inferno, all'inferno ritorna,
Se quì reſti ti rompo le corna,
O le rompo a qualcun di coſtor. *guard. Mar.*

Pir.

Pir.Lang.War Deh! che dite?
Clai. Tacete, buffoni.
Mar. Con chi l'ha? Con chi l'ha la Signora?..
Clai. Per te appunto sofferfi finora ....
Pir.Lang. Deh! frenate, calmate il furor.
VVar. Ah! mi trovo fra Scilla, e Cariddi.
Mar. Perchè meco fa tanto rumore?
Clai. Mar. Se hai coraggio, caviamoci il core...
andandole incontro.
War.Pir.Lang. Siete pazza?... lasciatela star.
Mar. Non la temo, lasciate che venga.
Sò adoprar queste mani ancor io...
VVar. Donne... donne... uno scherzo fu il mio
getta il velo.
Fate pace... non state a gridar.

Ah! la rabbia in sen mi lor bolle.
Ah! mi li lacera lo sdegno.
Non ho han fren, non ho han ritegno
Non so fan più quel che mi fi far.

parte Lang. con Pir. e Mar.

SCENA VIII.

Warvik, e Madama Clairbel.

Clai. GUardate un poco il tenero fanciullo,
Che razza di trastullo
Con le donne si prende.
War. Ed hai coraggio
Di tener tal linguaggio
Dopo quello che hai fatto! Uh maledetta!
Clai. Ma qual è il mio delitto?
War. E ancor mel chiedi!
Quella pistola se prendeva foco.
Sarei più in questo loco eh?.. parla, parla.
Clai. E creder non vorrai,
Che a Lorbek destinato era quel colpo?

War

War. No, sì stolto non sono.
Clai. Warvik?...
War. Che c'è?
Clai. Crudel! suppor potrai
La futura tua sposa
Capace di tradirti?...
War. Eh non so niente...
Clai. Quel barbaro accidente
Nascer non potea certo,
Se la luna splendea...
War. Era di notte, ma ci si vedea.
Clai. Con tanta oscurità, con tanto vento?
War. Oh in somma io non mi sento
Disposto a perdonarti. Hai molte colpe
Più gravi ancor di questa,
Per cui già questo cor t'odia, e detesta.
Clai. Mi detesti?
VVar. Sicuro.
Clai. Barbaro! mi detesti!...
VVar. E ciò non basta.
Con quel tuo Pirolè da questa casa,
Infedel, vuò mandarti ancor lontana.
Clai. Oh sentenza inumana!
E tu puoi pronunziarla?
War. Io la pronunzio.
Clai. Mi sento, oh dio! morir..
VVar. Muori, ma parti.
Clai. Ah! ah! non riscaldarti,
Non prenderti per ciò cotanto affanno,
Mio dolce, e discretissimo tiranno,
Mio soave nemico,
Poichè alla fin non me n'importa un fico.
VVar. Ah no? non te n'importa?
Clai. Niente, niente, mio caro.
Un uom di tutto avaro,
Un pazzo, che risolve, e poi si pente
Qual tu sei, mio diletto seccatore.
Nol prenderei neppur per servitore.

War.

War Neppur per ſervitor?
Clai. Nò, gioja mia...
War Dunque non mi ſtancar; vattene via.
Clai. Vado, vado. Abbandono volentieri
Queſto tuo malinconico ſoggiorno,
Ed a Venezia con piacer ritorno.
A Venezia, Signor mio,
Vizio ignoto è l'avarizia:
Per amor, per amicizia
Là bandito è il riſparmiar.
Già mi ſembra d'eſſer giunta
Fra i miei cari Veneziani:
Sento il batter delle mani..
ento evviva ognun gridar.
Son quà... vengo... vengo..
La barca già va...
Miei cari, ſon quà,
Mi torna il reſpir.
Oh viſcere! oh viſcere!
Oh cocola mia!
Oh cara culia!
Mi ſento già dir.
Che dolce prorito!
Che gioja mi ſento!
Non tardo un momento,
Son pronta a partir.

SCENA IX.

Warvik, poi Languidezza con un Facchino, che porta un Baule.

War VAda, vada la femmina orgogliosa;
Ch'io non voglio una ſpoſa
Che in pazzia mi ſorpaſſi, e poi non m'ami.
A quello che ho capito,
Colei cerca ſenari, e non marito.
Lang. Vieni, vieni con me. *al facchino.*
War. Permetta... e dove? *lo arreſta.*
Lang. In iſtrada.

War.

War. Che cosa è in quel forziere?
Lang. Robe molto leggiere.
Quel che porta la gente di teatro
Ne' suoi perpetui giri:
Moltissime speranze, e gran sospiri.
War. E chi è quello che parte?
Lang. La Signora Marianna.
War. E perchè mai?
Lang. Perchè voi la mandaste...
War. Asino, sciocco!
Riporta quel forzier dove il trovasti.
Lang. Ma Signor...
War. Così voglio, e ciò ti basti. *parte.*
Lang. Oh! se con pochi soldi
Potessi comperar cento saette;
Ne vorrei quattro a modo mio dirette. *parte col fac.*

SCENA X.

Gabinetto.

Marianna, e poi Warvik,

Mar. SEmbra, che il mio politico contegno
M' abbia condotta al segno,
Ch' io bramava toccar. La mia rivale
E' vicina a cader.. l'arte si sforzi
In momento sì bello...
Ma vien Mylord.. finger convien dolore,
E in guisa tal dargli una scossa al core. *siede.*
War. (Eccola là: risolvere non posso
Di lasciarla partir.. mi par, che pianga.)
Mar. Così dovea finir, sorte tiranna!
War. Ehi! Marianna, Marianna?...
Mar. Ah! siete voi Signor?... *alzandosi con impeto.*
War. Son io.
Mar. Sentite: *risoluta.*
Io già parto, e così saran finite
Le contese, il rumore;
Ma prima di partir v'apro il mio core,
Voi siete circondato

Da

Di gente falsa, ingannatrice, e rea...
VVar. E chi sono costor?...
Mar Tutti noi siamo:
Io stessa fui finor frà questa gente.
War. Come! spiegati meglio
Mar. Intendo dir, che quella scena in cui
Ci credeste svenute, era un inganno;
Ch' era finto l'affanno;
Che le lagrime nostre eran bugiarde.
Le accuse mie son tarde,
Ma libere, e sincere.
Una donna d'onor come son io
Di ciò v'avverte, e poi vi dice, addio.
VVar. Fermati... vuò sapere... (ah maledetti!)
Tutto voglio sapere.
Mar. Ci prevenne il Poeta
Della vostra intenzione.
VVar. Ah canaglia grandissima! ah birbone!
Mi voglio vendicar ma seriamente. *pensa.*
Mar. (La cosa si dispone ottimamente)
War. Sì.. sì.. così farò .. così va bene.
Ehi! chi è di là?.. si chiami *sorte un servo.*
Subito il mio Notajo. *servo parte.*
Mar. (Che macchina costui? che vorrà fare?
War. (Tutti, tutti me l' hanno da pagare.)
Mar Ah! per soverchio zelo
Esser causa di danni io non vorrei.
War. Eh niente... niente affatto...
Fuori di casa
Costor tutti anderanno.
Mar. Io son disposta; *mestamente.*
E lo merito troppo anch' io cogli altri.
War. Nò.. quelli occhietti scaltri. *dolcemente.*
San palesarmi un cor colpevol meno.
Mar. Crederlo non ardisco...
VVar. Ah maliziosa!
= Io sono indifferente
Perchè da quel bel labbro or non si sente?

Mar.

Mar. Ah ingrato! *sospira forte,*
War. Tu sospiri?
Mar. V'ingannate. *fingendo di piangere,*
War. Tu piangi? ..
Mar. Crudel! del mio rossor causa voi siete.
Sì... piango alfin... del pianto mio godete.
War. Ah no, ch'esso mi piomba
Nel più vivo dell' anima. Conserva
Di speme un raggio ancora... in un momento
Chi sa?.. potria cangiarsi il tuo destino...
Spera, mio ben, finch'io ti son vicino.
Oh! se il pianto che spargi vedesse
Quell'amor, che tiranno vien detto;
Pria che volger lo strale al tuo petto,
Ferirebbe piuttosto il suo cor.
Tu innamori, tu incanti, e rapisci
Anche in mezzo al dolor che t'affligge.
Un tuo sguardo, un tuo detto trafigge
L'uom, che vanta il più maschio vigor. *p.*

SCENA XI.

Marianna, poi Languidezza, e Pirolè.

Mar. Commosso egli mi sembra. Ad altri colpi
Si disponga la man. L'empia rivale
Finchè non miro oppressa
Sarò in perseguitarla ognor la stessa.
Pir. Fammi un piacer, Poetà:
Rompiamoci la testa insiem sul muro.
Lang. Quà non resto sicuro...
Mar. Che vuol dir tanto affanno?
Pir. E' matto furioso diventato.
Mar. Chi?
Pir. Mylord...
Mar. Ma che è stato?
Lang. Che è stato? poco fa più non volea
Che voi partiste; ed or sento che vuole
Dar a voi stessa tosto le viole.

Mar.

Mar. Esser non può.
Lang. Lo ha detto in questo punto? *a Pir.*
Lor. A lettere majuscole.
Mar. Ma s'egli
Or quì meco ha parlato.
Pir. E che? per questo
D'esser matto lasciò?
Mar. Colpo funesto!

SCENA XII.

Languidezza, e Pirolè.

Pir. CON le lagrime agli occhj,
Caro Poeta mio,
Fra poco ti darò l'ultimo addio.
Lang. Ah purtroppo!... *sospirando*
Pir. Perdoniam se mai
Oltraggiato t'avessi..
Pir. Un bacio, un bacio.. *volendosi abbracciare s' incontrano colla testa, e ricevono una sonora percossa.*
Lang. Oh di dolore eccesso!
Pir. Oh che bacio crudel!
Lang Che duro amplesso!
Pir. Tu dove vai?...
Lang. Vado a Firenze
D'opera buffa a scrivere un libretto.
Pir. Allegramente..
Lang Vò.. quel che m'ha scritto
L'Impresario mi rende anche più afflitto.
Pir E che ti ha scritto mai?
Lang. Senti, che imbroglio, *cava una lettera*
Senti quel che mi scrive in questo foglio.
Per le due prime Buffe
Politica vi vuole: *legge*
I versi, e le parole
Bisogna misurar.

pel

Pel buffo caricato
La parte sia brillante,
Per il tenor d'amante
La parte convien far.
Per una delle donne
Sien l'arie in metro grave,
Perchè in soprana chiave
Sà questa gorgheggiar.
Per l'altra che si move,
E che sceneggia bene
Scrivete quattro scene;
Da farla comparir.
Sia buffo, e non sia serio,
Vi supplico, il libretto:
E fate, che un quintetto
Vi possa anche venir.
E sopra tutto poi
Un Canonetto a due
Fra l'asino, ed il bue...

Pir. Son stanco di sentir,
Lang. Ma senti quel che resta...
Pir Non rompermi la testa...
Lang. Io ti farò stordir.
Pir. Ho inteso, e son stordito,
Ho inteso, Signor sì.
Lang. Meglio è morir di fame,
Che scrivere così. *P.*

SCENA XIII.

Pirolè, e Madama Clairbel guidando Lorbek, e poi Warvik.

Pir. CHe veggio! Con Lorbek quì vien Madama?
Lor. Per carità un'asilo...
Clai. Ma che avete voi fatto?
Lor. Per fuggir da Mylord, che m'inseguiva
Con la spada alla man la scorsa notte,
Guardia, guardia, gridai,

Un

Un ladro mi perſegue.
Clai. E fu arreſtato..
War. E ſe riconoſciuto io poi non era *ſorprendendolo.*
M'avrebbe fatto andare anche in Gallera.
Ma me l'hai da pagar ...
Lor. Miſericordia!.. *fugge War. vorrebbe ſeguitarlo.*
Clai. Riſpettalo, Mylord... *trattenendo War.*
War. Per qual ragione?
Clai. La mia gli ridonai gran protezione. *p*
Pir. Più diavoli ci ſono?
War. Eh di quà non ſi fugge.
Dimmi, di guadagnar cento Ghinee *a Pir.*
Ti ſentireſti in grado?
Pir Altro non bramo,
War. Il modo or ti dirò: ſeguimi.
Pir. Andiamo. *per partire.*

SCENA XIV.

Marianna, e dtti.

Mar Aſcoltate, Signor..
War. Or non ho tempo. *p.*
Pir. Abbiam molto che fare. *p.*

SCENA XV.

Marianna ſola.

Miſera me! finito ho di ſperare.
Mi ſorprende, m'afferra, e ſtringe il core
Una gelida man.. vadaſi .. oh dio!...
Ed in profondo obblio
Cader ſi laſci alfin d'un traditore
La memoria fatal, l'ingrato amore.
Si .. vadaſi .. ma il piè .. ricuſa il paſſo ...
M'abbandona ogni forza .. avvampo... e gelo ...
Sudo .. tremo... vacillo... e mi confondo...
Dove ſei, diſuman! .. vedimi... aſcolta.
La languida mia voce anche una volta..
Ma da tanti tormenti lacerata
Più che dirti non sò... ſon diſperata.

Va-

Vado.. parto.. m'allontano ..
Ferma .. m'odi.. aspetta .. senti
Vorrei dirti in mesti accenti
Quanto è grande il mio penar.
Ma la sorte mia tiranna
Mi delude, mi dispera,
Ed in barbara maniera
Mi condanna a lagrimar.
Chi per prova amor conosce,
Chi sofferto ha il mio martir,
Sol può dir, se tante angosce
Non son colpi da morir. *p.*

SCENA XVI.

Warvik, e Carolina.

VVar. TUtto è disposto già. L'uno dell'altro
Vede il destin, ma il proprio non conosce.
Per le cento Ghinee, che lor promisi
Si tradiran frà loro
Pirolè, e Languidezza.
Frattanto con destrezza
Tu le donne corbella.
Car. Mylord, non dubitate;
Resteranno burlate
Se fossero più furbe del demonio.
War. Ma guarda ben, ragazza,
Di non fallar la scala.
Car. Eh nò, Signore.
VVar. Per la scala maggiore
Lorbek sarà condotto dal Poeta.
Car. Ed io per la segreta
Le donne condurrò.
VVar. Subito dentro ..
Car. E subito si serra,
Perchè color restin prigion sotterra.
VVar. Tu Lorbek sposerai..
Car. Ci siamo intesi.
War. La dote io ti darò..

Car.

Car. Sono contenta.
VVar. Ma quà vengon le donne
Car. Andate, andate.
VVar. Mi raccomando a te. *parte.*
Car. Non dubitate.

SCENA XVII.

Marianna, e Mad. Clairbel in fretta, e Carolina.

Mar. Anguidezza dov'è?..
Clai. Dì: dove sono
Lorbek, e Pirolè?
Car. Tutti sotterra
Per ordin di Mylord son carcerati..,
Mar Come possiam salvarli?
Clai. Dì; che possiamo far?
Car. Questa è la chiave,
Che apre di quella stanza un'altra porta;
Se volete di là farli sortire,
Meco, Signore mie, convien venire.
Clai Presto andiamo.
Mar. Un momento non si perda.
Clai Questo pazzo così deluderemo.
Mar. E una volta di quà fuggir potremo.

SCENA XVIII.

Rozza, e sotterranea stanza del palazzo di Warvik. Un portone in prospetto con un finestrino sprangato di ferro; e lateralmente una piccola porta col medesimo finestrino. S'apre il portone.

Languidezza guidando per mano Lorbek, e Pirolè di dentro.

Lang. Alle furie di Mylord
Siete salvo, non temete.
Quì sicuro star e potete,
Che nessun vi troverà.
Lor. Va benissimo... ma quanto *adirato.*
Dovrò stare in questo loco?
Lang. Non gridate, che fra poco.
Qualchedun ve lo dirà. *Pir. intanto chiude il portone.*

[Me

a 2 [(Me la fumo, me la batto
[E il merlotto in gabbia stà .)
[Non tardate vi scongiuro
Lor. [A mandarmi via di quà.
Lang. Oh demonio! oh precipizio! *trov. chiuso il port.*
Il porton trovo serrato!
Ehi.. qualcun da qualche lato *grida.*
Presto vengami ad aprir.
Pir. Non si può... *affacciandosi al finestrino.*
Lang. Perchè?
Pir. Sta chiuso.
Lang. Corri... và.. la chiave trova.
Ptr. Chi sta bene non si mova
Per proverbio si suol dir.
Lang. [Ah l'idea d'un tradimento
Lor. a 2 [Incomincio a discopri r.
Lang. Ma quì s'apre un' altra porta *si vede aprir la por.*
Osserviamo chi s'avanza...

SCENA XIX.

Marianna, e Clairbel introdotte da Carolina, e detti.

Mar. [Presto andiam: da questa stanza *Mar. prende per un braccio Lang. e Clai. Lor.*
[Vi vogliamo liberar.
Lang. [Sì Signore, andiamo andiamo
Lor. a 2 [Voi ci fate respirar. *Car. fugge, e serra la por.*
Lang Lor Buona notte.
Mar. Clai. Aprite, aprite ..
Lang. Lor. Siete in gabbia!
Mar. Clai. Ehi, Carolina ..
Car. Di quest' umida cantina *di dentro.*
State il fresco un pò a pigliar.
Mar. Clai. [Quì s'ordisce un tradimento;
Lor. Lang. a 4 [Non v'è più da dubitar.
Mar. Clai. Pirolè dove s'asconde?
Quì non trovasi prigione?
Lang Lor. Fa la guardia a quel portone,
E non lascia alcun sortir.
Mar. Clai. Pirolè. *bussando al portone.*
Pir.

Pir. Chi è là? *dal finestrino.*
Mar. [Marianna,
Clai. *a 2* [Madama,
[Che quì chiusa si ritrova.
Pir. Chi sta bene non si muova
Per proverbio si suol dir.
Mar. [Siam traditi: non v'è modo,
Clai. [Non v'è speme di fuggir. *si vede apr. il port.*
Lang. *a 4* [Ma silenzio; che al portone
Lor. [D' udir sembrami rumore.
VVar. Dentro, dentro... *con una pistola in mano sforza Pir. ad entrare.*
Pir. Ah nò, Signore...
VVar. O fermarsi, oppur morir *subito p. e chiud. il por.*
Pir. Ehi. Mylord .. diavolo afferralo..
Ah!.. il gridar più non mi giova!..
a 4 dileg. [Chi sta bene non si muova
a 5 [Per proverbio si suol dir.
Pir. [Va benissimo il malanno
[Oltre il male ho da soffrir.
Pir. Su via che si fa,
Compagni infelici?
Gli altri 4 Il diavol lo sa.
Pir. Poeta, che dici?
Lang. Che dici, Monsù?
Tutti. [Orsù si decida:
[Col tuono più forte
[Si vibrin le grida,
[Si sforzin le porte,
[Si buttino giù. *tentano d' atterr. le porte.*
[Urta, spingi, fracassa la porta
[Sicchè infranta precipiti a terra.
War. Meno strepito, o tutti sotterra *dal finestrino.*
Vi farò per cent' anni restar.
Gli altri. [Ah! Mylord, da si brutte miserie
[Per sortir, che mai far si potria?
War. Anzi voglio proporvi la via,
Per la qual le potreste schivar.

Gl'al-

Gl altri. Proponete: e una pronta risposta
Vi darem, senza punto indugiar.
VVar. Pria di sortir concludano
Madama, e Pirolè
Fra loro un matrimonio ..
Clai. Pir. [Finor quì mal non c'è.
VVar. Un matrimonio anch'eglino
Concludano fra lor
Gli amanti delle lettere...

Mar. Lang. [Son pront^a_o, sì Signor.
VVar. Lorbek terribilissimo
La serva sposerà...
Lor. Io sposerei Tesifone
Per andar via di quà.
a 5 [Bravissimo, bravissimo!
[C'è altro da sentir?
War. Sortiti dalla carcere
Gli sposi dovran dir:
Che sono contentissimi
A un pubblico Notar
Perchè i contratti stipuli,
Che essi hanno da firmar.
Di piombo una pallottola
Chi non farà così
Riceverà nel cranio,
E dovrà dir di sì.
Gl' altri 5 [Mylord, Mylord, apriteci:
[Tutto siam pronti a far.
War. Adagio: con buon'ordine
Gli sposi han da marciar.
Di due strumenti nobili
Il suon si sentirà:
E il segno della marcia
Quello per voi sarà. *si ritira.*
Gl' altri 5 [Staremo dunque immobili
[Il suono ad aspettar.
[Ohimè! che i corni suonano *s' aprono le porte, e si sente il suono di due corni da caccia.*
[E' tempo di marciar;

SCENA ULTIMA.

Ameniſſimo Giardino.

Banda di ſtrumenti da fiato da una parte: Dall'altra un tavolino preſſo al quale ſiede un notaro, che moſtra di ſcrivere.

In un angolo della Scena ſiede uno ſtaffiere di Mylord con un trombone in mano. Varie perſone, che debbono ſervire da teſtimonj.

Warvik in piedi vicino al Notaro, Carolina, quindi gli altri ſecondo l'ordine, che ſegue.

War. Compatiſcano gli ſpoſi.
Teſtimonj, ſtate attenti;
E voi altri gli ſtrumenti
Diſponetevi a ſuonar.

Lor. Sono quà... *timidamente.*

War. Bravo! avanzate.
Carolina, ecco il tuo ſpoſo.

Car. Vi ringrazio.

Lor. (E il mio riposo
Per timor m'ho da giuocar?

War. Sottoſcrivano il contratto.

Lor. Ehi! Mylord, ſon cavaliere... *piano a War.*

War. Dà un'occhiata a quel Staffiere. *piano a Lor.*

Lor. Sottoſcrivo, e zitto ſtò. *ſpaventato.*

Carolina, e Lor. ſottoſcrivono.

War. [Son content^o
Lor. [a^a grado tale *coi denti ſtretti.*
Car. [Che di più bramar non sò.

Clai. e Pir. a 2 [Car^o Spoſ^o, il noſtro laccio
[Benchè ſia per forza ſtretto;
[. . . . . .
[Quella man che lo formò.

VVar. Sottoſcrivano il contratto. *preſ. loro il foglio.*

Clai. Pir. a 2 [Sì, Signor, ſoſcriverò. *ſottoſcrivono.*

Mar Lang. [Car^o ſpoſa...

VVar. Favorjſca... *prendendo per un braccio Mar.*
Sottoſcriva... *Mar. confuſa ſottoſcrive.*

A te

A te non tocca. *Lang. vuol far il medesimo War. gli dà una potentissima spinta.*
Ehi pulitegli la bocca *uno staffiere di VVar. con un fazzol bianco forb. la bocca a Lang.*

Clai. E Mylord la sposerà?
Pir. Car. [Bella burla in verità!
Lor. Lang. a6 [Che negozio è questo quà!
Mar. [Il mio cor creder nol sa.

Mar War. a2 [Car$^{o}_{a}$ Spos$^{o}_{a}$ in questo punto
[Sì perfetto è il mio contento,
[Che bramar non sò un momento
[Di maggior felicità.

Lang. Lor. a 2 [Ah! pazienza, o sorte ingrata:
[L'ho cercata, e ben mi stà.

VVar. Bando subito alla noja,
Ed a suono di strumenti
Auguriamoci contenti,
Lunga pace, e sanità. *suona la banda e tutti cantano:*

Tutti. [Gli sposi vivano
[I dì di Nestore
[E sù lor piovano
[Dal ciel benefico
[Innumerevoli
[Felicità.

Gli Uomini a 4 [Ma i corni suonano
[Con troppo strepito:
[Male a proposito
[Tal suono sembrami.
[Fate, che tacciano
[Per carità.

Mar. Clai. a2 [Se i corni suonano
[Grato è lo strepito:
[Più che a proposito
[Tal suono sembrami,
[Deh! mai non tacciano
[Per carità.

Tutti. Gli sposi vivano &c.

Fine del Dramma.